

Paper n° 5

Tre priorità di politica costituzionale ed elettorale per il PD

di Stefano Ceccanti

Organizzazione del Partito Democratico e proposte di riforma dello Stato: due facce dello stesso impegno per un bipolarismo strutturato.

Il PD, dal momento che vuole contribuire a un bipolarismo strutturato intorno a grandi partiti a vocazione maggioritaria, intende nascere come partito coerentemente ispirato, sia all'interno, sia all'esterno, agli intenti di realizzare un federalismo solidale e una forte valorizzazione del principio di responsabilità rimuovendo i veti, anche dovuti alla frammentazione politica, che ne impediscono la piena valorizzazione.

Ne consegue anzitutto che le priorità individuate nel dibattito di questi mesi sulle riforme sono condivisibili: l'attuazione e il completamento del Titolo V e le leggi elettorali per Camera e Senato.

1. Federalismo solidale: le sedi di cooperazione prima di tutto

Sull'attuazione e il completamento del Titolo V si confrontano due filosofie diverse, anche se non opposte. Una prima tende a concentrarsi sulle opportune modifiche agli elenchi di materie, che sono sì importanti e per vari aspetti condivisibili, ma che rischiano di essere sovrastrutturali e varate con obiettivi politicisti di breve periodo.

Una seconda, quella più corretta, tende invece a porre soprattutto il problema delle sedi di cooperazione, senza le quali nessun elenco di materie né un'applicazione del federalismo asimmetrico possono essere gestiti sensatamente. Se si adotta questa seconda linea si può discutere se convenga subito fare proposte stringenti sulla riforma del Senato o se sia preferibile procedere per gradi (prima l'integrazione della Bicamerale Questioni regionali prevista transitoriamente dalla riforma del Titolo V). In ogni caso, senza un chiarimento su questo, risulta insensato affrontare questioni ulteriori, pur ineludibili, che presuppongono le sedi di cooperazione.

In altri termini: con quelle sedi qualsiasi innovazione può essere sperimentata; anche perché ne risulterebbero proposte non concordate solo tra i partiti, ma anche con le autonomie. Senza quelle, il caos aumenta in modo esponenziale.

2. Legge elettorale: Francia sì, Germania no

Sulla legge elettorale, invece, si scontrano proprio due linee (sistema tedesco e simili, sistema francese e simili) che dai più non vengono teorizzate come alternative, ma che lo sono senz'altro.

Ristrutturare i due poli intorno a partiti grandi, come la creazione del PD vuol affermare sul piano politico, si collega logicamente al sistema uninominale alla francese, o a sistemi ugualmente selettivi, collegati alla generalizzazione del sistema delle primarie, mentre spingere verso il sistema tedesco (che non comprenderebbe il premio di maggioranza e quindi alleanze pre-elettorali chiare; e si inizia già a fare lo sconto sullo sbarramento, partendo dal 4 anziché dal 5%) significa favorire la perpetuazione della frammentazione e andare verso forme di trasformismo.

Dire, come talora si afferma, che sarebbe astrattamente preferibile il sistema francese, ma che la maggioranza dei gruppi propende per il tedesco significa solo registrare che le Camere attuali sono piene di partitini e entrare su un gioco scivoloso e pericoloso che potrebbe portare persino a peggioramenti di una legge elettorale già pessima. Escludiamo a priori che il centrosinistra possa, in cambio di benefici immediati per votazioni al Senato, provocare gravissimi danni sistemici, cedendo all'UDC o anche alla Lega sulla reintroduzione del sistema delle preferenze o sull'eliminazione del premio per consentire spregiudicati giochi di alleanze post-elettorali.

Siamo quindi a favore di una riforma incisiva dell'attuale legge elettorale, con una larga condivisione parlamentare, che parta dalle forze che specularmente nell'uno e nell'altro polo cercano di realizzare due grandi partiti a vocazione maggioritaria e che pertanto si battono per regole coerenti con tale impegno.

L'iniziativa referendaria che si annuncia appare in questa chiave meritevole di appoggio perché spinge in una direzione chiara di bipolarismo strutturato, prestandosi ad accelerare la convergenza tra tali forze.

In subordine, qualora tale convergenza non fosse possibile, il centrosinistra, dopo tanta enfasi in campagna elettorale contro la legge Calderoli, avrebbe comunque il dovere di ripristinare il sistema precedente, azzerando il colpo di forza del centrodestra. Qualora non si riuscisse neanche a fare questo non resterebbe evidentemente altra strada se non la celebrazione del referendum.

3. Il PD dovrà affrontare con rigore l'impegno per la riduzione dei costi della politica, a cominciare dalla soppressione degli enti inutili e dalla semplificazione dei livelli amministrativi e politici. In questo quadro andrà affrontato la questione dell'eccesso di incarichi retribuiti per consulenze e incarichi rappresentativi, fermo restando invece l'esigenza di compensi adeguati alle responsabilità per i titolari di organi esecutivi.